

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 24 dicembre 2014



PARTITE IVA

Sole 24 Ore	24/12/14	P. 7	«Partite Iva, interverremo»		1
-------------	----------	------	-----------------------------	--	---

NORME FISCALI

Sole 24 Ore	24/12/14	P. 7	Aumentano i contributi, forfait fiscale selettivo	Maria Carla De Cesari	2
-------------	----------	------	---	-----------------------	---

FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	24/12/14	P. 13	Fondi Ue, in ritardo metà dei piani	Giuseppe Chiellino	4
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--------------------	---

PREVIDENZA

Italia Oggi	24/12/14	P. 1-25	Previdenza, casse da accorpate	Ignazio Marino	6
-------------	----------	---------	--------------------------------	----------------	---

INNOVAZIONE

Sole 24 Ore	24/12/14	P. 14	Hi-tech e manager le armi per vincere		8
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--	---

MERCATO DEL LAVORO

Sole 24 Ore	24/12/14	P. 15	Industria meccanica, l'occupazione resta stabile		9
-------------	----------	-------	--	--	---

SBLOCCA ITALIA

Sole 24 Ore	24/12/14	P. 16	Anas, raggiunto l'obiettivo bandi dello Sblocca Italia	Alessandro Lerbini	10
-------------	----------	-------	--	--------------------	----

ANTITRUST

Italia Oggi	24/12/14	P. 33	Per il rating di legalità si fa domanda all'Antitrust		11
-------------	----------	-------	---	--	----

START UP

Italia Oggi	24/12/14	P. 33	Per le start-up 200 mln. Istanze a sportello	Marco Ottaviano	12
-------------	----------	-------	--	-----------------	----

«Partite Iva, interverremo»

Renzi anticipa al Colle le misure oggi al varo: «Più facile assumere, non licenziare»

ROMA

■ «Per le giovani partite Iva è sacrosanto un intervento correttivo e mi assumo la responsabilità di fare un provvedimento ad hoc nei prossimi mesi». Parlando di mattina a Rtl102,5 Matteo Renzi ammette che quello delle giovani partite Iva è il punto «più problematico» della legge di stabilità, e annuncia correttivi quasi a prevenire le critiche che vengono da molte parti, compresa la minoranza interna del Pd. «Abbiamo ridotto alle partite Iva le tasse di circa un miliardo, per circa un milione di destinatari», spiega il premier. «Ma il meccanismo, intelligente e coerente dal punto di vista tecnico, fa molto arrabbiare i giovani professionisti perché la suddivisione interna dell'intervento ha premiato un po' troppo i commercianti e gli artigiani, che pure ne hanno bisogno, rispetto ai giovani professionisti. Sono il primo a non essere molto soddisfatto del testo su questo punto, serve più attenzione». L'annuncio di prossimi correttivi sulle partite Iva viene giudicato «positi-

vo» da due esponenti di spicco della minoranza interna come Cesare Damiano (presidente della commissione Lavoro della Camera) e da Stefano Fassina. Che però rilanciano chiedendo che i correttivi siano apportati subito, già nel «milleproroghe» che dovrebbe andare nel Consiglio dei ministri di oggi. «Chiediamo al governo di intervenire subito - dice Fassina - poiché correggere gli errori "nei prossimi mesi" come dice il premier significa spingere fuori dal mercato del lavoro decine di migliaia di giovani e meno giovani professionisti».

Difficile che le correzioni sulle partite Iva, a legge di stabilità appena licenziata dal Parlamento, possano entrare nel Cdm di oggi. Che invece esaminerà alcune misure importanti, a partire dai primi due decreti attuativi della delega sul Jobs act, i cui primi effetti sull'occupazione nelle previsioni del governo si vedranno nel corso del 2015: «Non entro nei dettagli tecnici di cui stanno ancora discutendo nei tavoli di lavoro del ministero e di Palazzo Chigi - dice Renzi -. Ma

con il Jobs act sarà più facile assumere, non licenziare. Eliminiamo inoltre il più possibile il ricorso ai giudici, non è un giudice che deve decidere chi sta in azienda e chi no. Il Cdm di oggi esaminerà anche il decreto Iva, il provvedimento attuativo della delega fiscale, il milleproroghe e alcune nomine riguardanti le Forze dell'ordine. Di tutto questo Renzi ha parlato ieri con il capo dello Stato durante una visita prenatalizia al Quirinale, durante la quale è stata anche affrontata la questione dei marò. Ma lo sguardo è sempre rivolto all'Europa e alla necessità di "cambiare verso" anche a Bruxelles. Commentando gli ottimi dati del Pil statunitense Renzi rilancia la necessità di puntare su crescita e investimenti a scapito del rigore e dell'austerità: «I dati economici mondiali, i dati di queste ore in America, dimostrano che quando un Paese sceglie la crescita e gli investimenti le cose cambiano. Altro che austerità».

Em. Pa.



Presidente del Consiglio. Matteo Renzi

IL NODO

L'ammissione del premier
Matteo Renzi ammette che il nodo sulle partite Iva è il punto «più problematico» della legge di stabilità. Pur sottolineando che a quasi un milione di soggetti viene concesso un beneficio di circa mille euro, il premier riconosce che il vantaggio riguarda soprattutto

commercianti e artigiani. Da qui l'annuncio di un intervento correttivo

La richiesta della minoranza Pd
Sia Cesare Damiano che Stefano Fassina incalzano il presidente del Consiglio. Chiedendogli di non limitarsi agli annunci e di intervenire già nel milleproroghe



Il bilancio della manovra. Le misure tributarie e contributive

Aumentano i contributi, forfait fiscale selettivo

Maria Carla De Cesari

■ Nuovo regime fiscale forfettario con tetti di ricavi e compensi bassi; di converso per le partite Iva iscritte alla gestione separata aumenta in misura sensibile l'aliquota contributiva. Lo sconto Irap, per chi non ha dipendenti, è limitato a un credito d'imposta del 10 per cento. Per questo ventaglio di elementi, il conto per i lavoratori autonomi rischia di andare in rosso, dopo la legge di Stabilità per il 2015.

La valutazione del nuovo forfait fiscale, rispetto al regime dei minimi con tassazione al 5%, è articolata. Nel primo anno di applicazione il nuovo regime dei minimi - imposta sostitutiva al 15%, possibilità di derogare al minimale per quanto riguarda i contributi e nessun limite anagrafico per l'adesione - potrebbe coinvolgere circa 770 mila contribuenti. Secondo un'elaborazione del ministero dell'Economia il «vantaggio economico» potrebbe riguardare circa 568.700 contribuenti, per un importo medio di 1.152 euro. In questa proiezione, probabilmente il ministero dell'Economia ha tenuto conto non solo dell'impatto dell'imposta sostitutiva rispetto al regime ordinario ma anche della possibilità di avere uno sconto contributivo, che peraltro non si applica ai professionisti iscritti alle Casse private. La riduzione riguarda, infatti solo quanti appartengono alla gestione artigiani e commercianti.

La possibilità di fruire del nuovo regime dei minimi è aperta a quanti hanno un certo limite di ricavi e compensi, modulato in base al tipo di attività: si va dal tetto di 15 mila euro per le attività professionali a 40 mila per il settore del commercio, al dettaglio o all'in-

grosso. Inoltre, nell'anno precedente, la spesa per lavoro subordinato o per collaborazioni non deve aver superato i 5 mila euro lordi; i beni strumentali (esclusi gli immobili) non devono oltrepassare il valore di 20 mila euro.

I vantaggi sono collegati alla possibilità di fruire del regime senza dover rispettare limiti anagrafici (la vecchia barriera dei 35 anni di età) o di durata (cinque anni). In questo senso, il regime che si caratterizza per

IL COSTO DEL LAVORO

Lo sconto Irap per chi non ha dipendenti è limitato a un credito d'imposta del 10 per cento

una determinazione forfettaria del reddito - utilizzando su ricavi e compensi coefficienti di produttività differenziati a seconda dell'attività - è a tutti gli effetti un regime naturale e alternativo rispetto alla tassazione ordinaria. Tra i vantaggi, va pure sottolineato l'esonero dagli obblighi di registrazione e tenuta delle scritture contabili ai fini delle imposte dirette. I contribuenti non devono neppure adempiere agli obblighi dichiarativi ai fini Irap, sono esclusi dagli accertamenti con gli studi di settore, ma restano invece controllabili con il redditometro. L'obbligo informativo va assolto con la compilazione del modello Unico. Chi rientra nel regime forfettario non deve tener conto in modo analitico delle spese e beneficia di semplificazioni ai fini Iva (tranne nel caso di esportazione, di operazioni intracomunitarie e nel caso del

regime di reverse charge).

In questo quadro, però, vanno pure tratteggiati gli elementi negativi. Da un lato ci sono massimali dei ricavi o compensi anche molto bassi: è il caso dei professionisti, che subiscono anche l'handicap di un coefficiente di redditività molto elevato (il 78%). Quanto al regime contributivo, la possibilità di ridurre i contributi - per gli iscritti alla gestione di artigiani e commercianti - produce, come ha fatto notare Cna, un duplice danno: si pagano più tasse perché diminuisce la quota deducibile dal reddito determinato in modo forfettario e si riduce il risparmio previdenziale.

Dunque, se già con il regime dei minimi le buone notizie sono relative, per valutare gli effetti della manovra su tutte le partite Iva occorre considerare altri due aspetti: da un lato lo sconto Irap del 10% e dall'altro l'aumento dei contributi per gli iscritti alla gestione separata. Quanto all'Irap, tutti i piccoli speravano in una riduzione dell'imposta consistente: invece chi non ha dipendenti potrà fruire di un credito del 10% ma nello stesso tempo subirà l'innalzamento dell'aliquota (dal 3,5 al 3,9%).

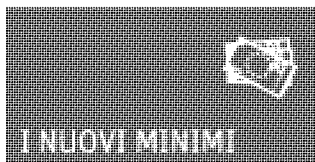
In totale il ministero dell'Economia stima che il credito d'imposta valga 163 milioni, per un importo medio di 115 euro.

Rispetto ai contributi, le partite Iva subiranno un aumento di tre punti: in totale l'aliquota per la Gestione separata Inps passa dal 27 al 30% cui va aggiunto lo 0,72 (quota maternità). Non è infatti stato confermato il blocco dell'incremento deciso con la legge di Stabilità 2014 e da gennaio verrà recuperato anche il punto di aumento congelato quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



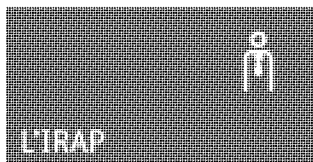
Le misure sulle partite Iva



Secondo l'Economia, i contribuenti interessati al regime forfettizzato del 15% potrebbero essere circa 772mila, tra cui molti che finora si sono avvalsi del vecchio "regime dei minimi". Potrebbero trarre un vantaggio economico circa 570mila contribuenti, per un importo medio di 1.152 euro

LA PLATEA

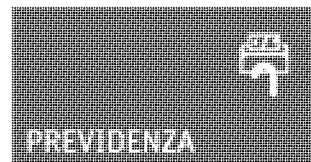
772 mila



Per le imprese e i lavoratori che non hanno dipendenti, che non possono usufruire della deduzione integrale del costo, è previsto un credito d'imposta pari al 10% dell'Irap lorda liquidata in dichiarazione annuale. Le stime dell'Economia valutano in 1,4 milioni i potenziali beneficiari del credito

IL RISPARMIO MEDIO

115 euro



Il lavoratore con partita Iva, non iscritto ad altro fondo obbligatorio, subirà un aumento di tre punti nella contribuzione alla gestione separata Inps. In questo modo si recupererà anche l'aumento percentuale di un punto congelato dalla legge di Stabilità 2014

L'ALIQUOTA TOTALE

30,72%

Sviluppo. A gennaio ok a 12 programmi Fesr 2014-2020, la spesa parte a marzo - Campania, Calabria e Sicilia in alto mare

Fondi Ue, in ritardo metà dei piani

Per le tre regioni il governo ha dimezzato al 25% il cofinanziamento nazionale

Giuseppe Chiellino
MILANO

■ Su più di 300 regioni europee che accedono ai fondi strutturali, solo una, da mesi, non ha ancora presentato il programma operativo del Fesr: è italiana, del Sud e nel gruppo delle "meno sviluppate": è la Campania. Ma fino a due giorni fa era in buona compagnia: il Por della Calabria è arrivato a Bruxelles solo lunedì scorso. I programmi operativi di queste due regioni potranno essere approvati dalla Commissione solo dopo l'estate 2015, il che significa con quasi un anno di ritardo rispetto ai primi programmi approvati tra fine dicembre e inizio gennaio e con l'incognita della modifica del bilancio Ue per la quale serve l'unanimità in Consiglio.

Non tutte le regioni sono in una situazione così drammatica. Secondo gli uffici della Commissione europea entro fine anno saranno approvati 21 programmi operativi del Fondo Sociale europeo (di cui alcuni nazionali, giovedì sono stati approvati i Pon Occupazione da 1,18 miliardi e Istruzione da 1,61 miliardi) e all'inizio di gennaio 12 programmi del Fesr, il fondo per lo sviluppo regionale che rappresenta più della metà dei finanziamenti europei destinati all'Italia.

Per quest'ultimo fondo, a gennaio «andranno in decisione i Por di Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trento, Bolzano, Liguria, Emilia R., Toscana, Marche, Umbria, Lazio». A questi si aggiunge il Programma nazionale Cultura, di cui è responsabile il ministero dei Beni culturali. Significa che si potrà cominciare a spendere già da febbraio-marzo. C'è poi un nutrito gruppo di programmi (Veneto, Friuli-Venezia-Giulia, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Molise) e i Pon Legalità (ex Sicurezza) Ricerca & innovazione, Imprese & competitività e Città metropolitane già presentati ma su cui Bruxelles deciderà non prima di

maggio 2015, dopo cioè che Consiglio e Parlamento si saranno pronunciati sulla modifica delle prospettive finanziarie Ue per l'anno prossimo, posticipando le poste di bilancio di un anno. Ma per questa decisione serve l'unanimità in consiglio e, viste le tensioni tra stati membri e Commissione sul budget, non si può escludere che qualcuno chieda un taglio dei fondi per la coesione per le regioni che hanno dimostrato manifesta incapacità ad utilizzare le risorse europee.

Oltre alla Calabria e alla Campania, l'altra regione in grave difficoltà è la Sicilia che ha presentato il Por solo a metà dicembre e gli uffici della Dg Regio «ne stanno valutando la qualità», mentre Calabria e Campania, non lo hanno ancora fatto. Per tutte e tre il governo ha dimezzato al 25% il cofinanziamento nazionale. La decisione del governo si è intrecciata con le scadenze elettorali nelle due regioni portando

LA NOVITÀ

La sfida dei Piani di rafforzamento amministrativo: lo strumento che misura la capacità delle regioni di centrare gli obiettivi



Pra

● I Piani di rafforzamento amministrativo (Pra) devono essere predisposti da regioni e ministeri che gestiscono fondi comunitari. Approvati dal presidente della regione o dal ministro, impegnano le singole amministrazioni ad attuare azioni per migliorare l'efficienza nella gestione dei programmi operativi. Gli enti dovranno accertarsi che dirigenti e impiegati addetti siano adeguati per quantità e competenze

ad un muro contro muro che sembra, a questo punto, la causa ultima dei ritardi. Per la Calabria c'è l'aggravante della mancata collaborazione con il governo da parte dell'ex amministrazione di centro-destra durante la reggenza di Antonella Stasi dopo la condanna e la decadenza di Giuseppe Scopelliti.

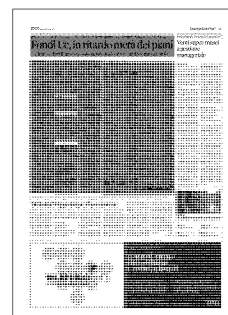
Un elemento che ha sicuramente reso il lavoro delle regioni più complesso è il Piano di rafforzamento amministrativo (Pra) che è stato imposto a tutte le amministrazioni titolari di programmi operativi, regioni e ministeri.

Il Pra «è uno degli elementi su cui si giudica la capacità delle amministrazioni di realizzare i programmi operativi di cui sono responsabili» ha ricordato Willebrord Sluijters, capo unità Italia della Dg Politiche regionali della Ue, in una lettera inviata a inizio dicembre a regioni e ministeri per fare il punto non solo sui Pra che ancora mancavano all'appello (sette a quella data) ma soprattutto

sulla qualità di questi strumenti che, se ben impostati e poi messi in pratica, diventano delle vere e proprie riforme dell'amministrazione regionale, per dare alla gestione dei fondi strutturali un'impostazione project management. Il 31 dicembre scade la terza fase per definire i Pra nei quali, oltre ad indicare un responsabile del piano, bisognerà definire la strategia di miglioramento «chiara, coerente e ambiziosa rispetto al punto di partenza», «definire target quantitativi misurabili» (tempi, risparmi, quantità e qualità delle risorse umane) «sulla base delle criticità emerse» e - infine - indicare «interventi puntuali precisando i nomi dei responsabili, i tempi di realizzazione e i risultati attesi». Insomma, un lavoro ciclopico per molte regioni, «mai fatto prima», che non fa parte del DNA di larga parte della Pubblica amministrazione ma su cui governo e Ue sono alleati.

@chigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'utilizzo dei fondi comunitari

Rilevazioni sull'impiego

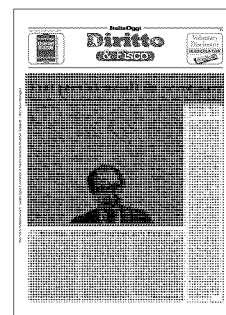
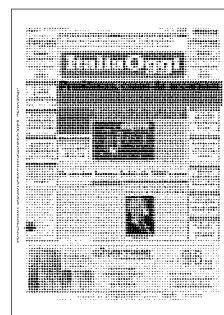
Fse - Programmi operativi regionali e nazionali 2007-2013 Fondo sociale europeo	% di spesa a fine ottobre 2014		
Por Cro Fse Pa Trento	95,5	Por Cro Fesr Molise	78,3
Por Cro Fse Friuli Venezia Giulia	81,4	Por Cro Fesr Umbria	77,1
Por Cro Fse Piemonte	79,7	Por Cro Fesr Pa Bolzano	75,2
Por Cro Fse Emilia Romagna	77,8	Por Cro Fesr Lombardia	74,6
Por Cro Fse Sardegna	77,7	Pon Conv Fesr Governance e Assistenza Tecnica	73,7
Por Cro Fse Veneto	76,8	Por Cro Fesr Liguria	73,4
Pon Conv Fse Competenze Per Lo Sviluppo	74,9	Por Cro Fesr Emilia Romagna	72,6
Pon Conv Fse Governance E Azioni Di Sistema	74,6	Por Cro Fesr Friuli Venezia Giulia	72,0
Por Fse Basilicata	74,3	Pon Conv Fesr Ricerca e Competit.	71,3
Por Cro Fse Marche	73,9	Por Cro Fesr Piemonte	71,0
Por Cro Fse Umbria	73,4	Por Cro Fesr Veneto	70,8
Por Cro Fse Lombardia	73,1	Por Cro Fesr Toscana	69,8
Por Cro Fse Molise	72,7	Por Cro Fesr Marche	69,7
Por Cro Fse Toscana	72,3	Por Cro Fesr Abruzzo	69,6
Por Cro Fse Liguria	71,1	Pon Conv Fesr Sicurezza	69,2
Por Cro Fse Abruzzo	70,6	Por Conv Fesr Puglia	68,7
Por Fse Sicilia	70,4	Por Conv Fesr Basilicata	68,3
Por Conv Fse Puglia	69,4	Por Cro Fesr Lazio	67,8
Por Fse Campania	67,0	Por Cro Fesr Pa Trento	67,2
Por Cro Fse Lazio	66,7	Por Cro Fesr Sardegna	59,4
Por Cro Fse Valle D'Aosta	65,5	Poin Conv Fesr Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico	55,8
Por Fse Calabria	63,1	Pon Conv Fesr Istruzione - Ambienti Per L'Apprendimento	55,1
Por Cro Fse Pa Bolzano	59,2	Por Conv Fesr Sicilia	48,5
Pon Cro Fse Azioni Di Sistema	38,8	Por Conv Fesr Calabria	43,5
Fesr - Fondo europeo per lo sviluppo regionale - Programmi operativi regionali e nazionali 2007 - 2013	% di spesa a fine ottobre 2014	Pon Conv Fesr Reti E Mobilità	40,8
Por Cro Fesr Valle D'Aosta	84,3	Por Conv Fesr Campania	39,2
		Poin Conv Fesr Attrattori Culturali, Naturali e Turismo	33,4
		Totale	62,2

Fonte: Dipartimento sviluppo e coesione

Previdenza, casse da accorpare

La Bicamerale di controllo, dopo aver ottenuto con il ddl di Stabilità la revisione della tassazione delle rendite finanziarie, chiede l'unificazione: 21 enti sono troppi

Dopo l'aumento della tassazione delle rendite introdotto con la legge di Stabilità, altre grane in vista per le 21 Casse di previdenza dei professionisti: il loro accorpamento, infatti, prende quota a livello politico. I commissari della Bicamerale di controllo degli enti si sono fatti un'idea chiara al riguardo. E nel 2015 il presidente dell'organo, Lello Di Gioia, ritornerà a bussare alla porta del governo per ricordare la necessità di procedere in questo senso.



LEGGI DI STABILITÀ/ L'orientamento della Bicamerale di controllo. A gennaio la fase 2

Enti previdenziali da accorpare Sistema da razionalizzare per renderlo più funzionale

DI IGNAZIO MARINO

L'accorpamento delle Casse di previdenza dei professionisti prende quota a livello politico. Non più moral suasion sui diretti interessati ma atti più concreti per arrivare allo snellimento del sistema. È ormai sufficientemente chiara, infatti, l'idea che i commissari della Bicamerale di controllo degli enti gestori forme di previdenza obbligatorie si sono fatti a tale riguardo. E nel 2015 il presidente dell'organo vigilante parlamentare, Lello Di Gioia, ritornerà a bussare alla porta del governo per ricordare la necessità di procedere in questo senso. Già, perché proprio lo scorso 3 dicembre lo stesso Di Gioia ha ottenuto l'approvazione in aula alla camera di una mozione (sottoscritta da una quarantina di parlamentari) che, fra le altre cose, chiede all'esecutivo un incisivo restyling della normativa sui fondi pensione in generale. Forte di questo successo, il presidente della Bicamerale in occasione dell'ultima audizione sul «sistema previdenziale pubblico e privato» del 17 dicembre ha annunciato l'intenzione di farsi promotore della razionalizzazione del comparto. Incontrando i vertici del Comitato unitario delle professioni, Di Gioia ha

infatti detto: «Vi pare normale che in questo paese vi possano essere 21 Casse? A me no. Un esempio: che senso avere la cassa dei medici, quella dei farmacisti, degli infermieri e degli psicologi sapendo che qualcuna di queste, psicologi e farmacisti, hanno delle difficoltà? Credo che sia più normale costruire, con la loro collaborazione, degli accorpamenti per area che abbiano una funzionalità. Anche in chiave di sanità integrativa». Dal 1° gennaio, dunque, la commissione inizierà una serie di audizioni più specifiche per fornire successivamente ai ministeri competenti tutte le informazioni necessarie.

La mozione. Ad aprire un varco a Di Gioia è stata la legge di Stabilità approvata nei giorni scorsi. La citata mozione, infatti, chiedeva al governo di inserire nel testo della Manovra un meccanismo incentivante tale da spingere le Casse

a investire sullo sviluppo del Paese. Cosa poi avvenuta con l'aumento della tassazione sulle rendite fino al 26% e la previsione di un credito d'imposta (limitato a 80 milioni di euro) taglia-tasse per quegli enti che investiranno sulle attività finanziarie individuate dal Mef (si veda *ItaliaOggi* del 20 dicembre). La mozione in commento, però, va oltre. E, fra le altre cose, chiede all'esecutivo di procedere con l'eventuale «accorpamento delle Casse al fine di realizzare economie di gestione e modalità di impiego delle risorse più efficienti». E il definitivo chiarimento dello «status giuridico delle casse

anche alla luce delle recenti e ripetute decisioni in sede di giustizia amministrativa che hanno richiamato il carattere pubblicistico di tali enti».

I prossimi interventi. Chiusa l'indagine del 2014 con l'in-

vito al Comitato unitario delle professioni guidato da Marina Calderone a fare delle riflessioni critiche sul sistema pensionistico degli iscritti agli ordini, dunque, da gennaio inizierà una fase più specifica di indagine sul sistema della previdenza privatizzata. E non certo per tendere una mano a quegli enti che Di Gioia ha ricordato, riferendosi ad alcune indagini giudiziarie su presunte truffe ai danni degli iscritti, «hanno una situazione molto, ma molto, ma molto delicata». A tale proposito, il presidente della bicamerale non ha tenuto nascosta l'opinione maturata in questi mesi sugli enti e sulla loro trasparenza nella gestione delle risorse. «Il problema vero», ha sottolineato, «è che nessuno ce ne parla bene: i professionisti o hanno grandi difficoltà a parlarne o non credono al sistema di gestione dei risparmi. Ci sarà pure un motivo. Noi faremo delle nostre riflessioni ma ci piacerebbe che anche il Cup ci facesse pervenire una serie di riflessioni. Perché non basta dirsi che c'è il problema delle aliquote, dello status privatistico, della volontà delle casse di investire nell'economia reale. L'abbiamo sentito tante volte, tanto che si è deciso di investire il 70% all'estero e il 30% qui in Italia».



Lello Di Gioia

Il caso. Galizzi «Resiste chi ha cambiato pelle»

Hi-tech e manager le armi per vincere

■ «La filiera ha tenuto, così come l'occupazione. Ma nei settori più colpiti dalla crisi, come il tessile, chi ha resistito lo ha fatto solo al prezzo di profonde trasformazioni: oggi di fatto sono aziende completamente diverse». Ercole Galizzi, presidente di Confindustria Bergamo, resta ottimista sulla capacità del territorio di risalire la china, grazie in particolare al traino delle medie imprese. Anche se la crisi ha certamente scatenato un processo di selezione pesante non ancora del tutto esaurito. «Se osserviamo i trend dell'occupazione - spiega - vediamo in dieci anni un crollo di 20 mila unità nei settori definibili a bassa tecnologia e una crescita di 5 mila unità nell'area medium-tech. Il che pone con forza non solo il tema dei settori su cui puntare, ma anche delle dimensioni d'impresa».

Anche qui a Bergamo export e innovazione vanno infatti di pari passo, con le aziende più strutturate che potendo dedicare più risorse a ricerca e progettazione sono in grado di proporre all'estero prodotti competitivi. «Il nanismo diventa chiaramente un problema - chiarisce Galizzi - nel momento in cui i mercati in Italia ed Europa non bastano più e l'impresa deve mettersi in relazione con il mondo. Reti e cluster industriali sono alcune risposte possibili, anche per riuscire a proporre progetti validi ai fini dei finanziamenti Ue, ma poi credo che la strada maestra sia quella delle fusioni tra imprese». Il nodo resta ovviamente la governance, decidere "chi comanda", il che richiede un cambio di mentalità tra imprenditori, che per Galizzi almeno in parte sta avvenendo, in parte grazie alla spinta della crisi. «Per tante aziende nate negli anni '70-'80 è arrivato il momento di affrontare il tema del passaggio generazionale e la crisi da questo punto di vista

pone l'opportunità di irrobustire le aziende inserendo anche dosi aggiuntive di managerialità senza rinunciare alla proprietà familiare. Una volta presa la "decisione" di crescere, una volta fatto questo salto, il modello manageriale è l'unico percorribile».

Tema che si sta ponendo per lo stesso gruppo di Galizzi, uno dei nomi storici del distretto della gomma del Sebino, tre stabilimenti in Italia e altrettanti all'estero, con il 2014 che segnerà il nuovo record di ricavi. «L'export vale l'80% dei ricavi ed è chiaro che in queste condizioni si compete nel mondo, vale a dire combattendo

LA STRATEGIA

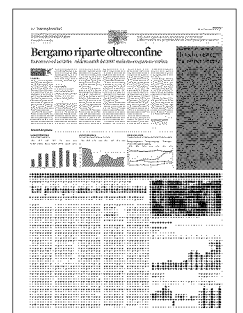
«Nelle aree più innovative l'occupazione è cresciuta. Ma ricerca ed export richiedono dimensioni e strutture interne adeguate»

con fornitori di molti paesi. Il distretto del Sebino si è ritagliato uno spazio importante puntando sulla progettazione, sulla creazione di prodotti studiati insieme al cliente in modo da smarcarsi dalla mera concorrenza di prezzo».

La speranza del futuro è nella strategia di riforme, «ma bisogna tradurre gli annunci in decreti attuativi», anche per provare a investire sul territorio, come nel resto del Paese, l'impatto più duro della recessione, quello sul lavoro. «Nel 2008 la nostra disoccupazione nella fascia 15-24 anni era in linea con la media Ocse mentre oggi siamo ad un livello quasi doppio. A pagare il prezzo più pesante della crisi sono i giovani: soprattutto per questo è urgente investire la rotta».

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercato del lavoro. Il 78,9% ha mantenuto invariato nel 2014 il numero di dipendenti, mentre il 17% li ha incrementati; tagli solo per il 7,2% - Investimenti in formazione per otto imprese su dieci

Industria meccanica, l'occupazione resta stabile

La meccanica tiene le sue posizioni occupazionali. Lo dicono i dati Excelsior-Uniocamere elaborati da Senaf per l'Osservatorio Mecspe (la fiera internazionale delle tecnologie per l'innovazione in programma a Parma dal 26 al 28 marzo). Nei primi sei mesi del 2014 infatti il 75,8% delle imprese ha mantenuto il suo organico, il 17% lo ha incrementato, il 7,2% ha dovuto ridurlo. Guardando alle previsioni per la chiusura del 2014 questa percentuale è destinata ad essere incrementata fino al 78,9 per cento. Nello specifico: le industrie ali-

mentari, delle bevande e del tabacco prevedono di assumere, in questi ultimi tre mesi dell'anno, 6.690 operatori (29,6% del totale industria); le industrie meccaniche ed elettroniche 5.370 (23,8%); le industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature 2.710 (12%); le industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo 2.260 (10%); le industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma 1.650 (7,3%); le industrie del legno e del mobile 1.060 (4,7%); le industrie di lavorazione dei minerali non metalliferi ed estrattive 1.060

(4,7%) e le industrie della carta, cartotecnica e stampa 410 (1,8%); le altre industrie 1.360 (6%).

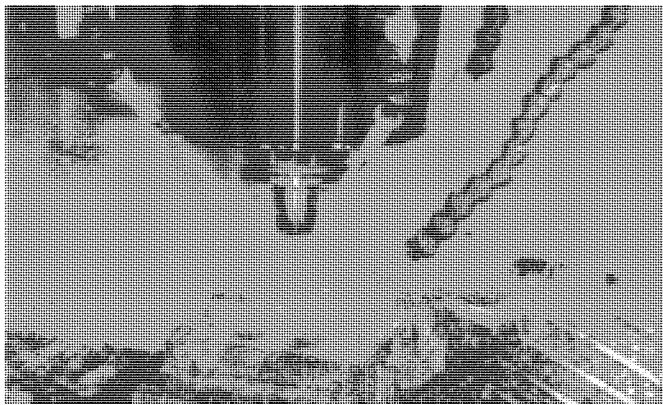
Il profilo più ricercato è quello di operai specializzati (39,3%) e di conduttori di impianti e macchinari (25,9%); il 66,6% richiede in generale esperienza specifica nel settore e sul fronte dell'istruzione il 39,4% non richiede un titolo di studio, con particolare preferenza per il diploma. Il candidato ideale per quasi sei aziende su dieci è maschio mentre il 53% non ha particolari preferenze in merito all'età.

Quanto ai canali di selezione,

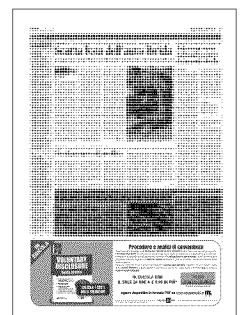
per ricercare operai e tecnici specializzati, la maggior parte delle aziende (64,6%) si affidano alla scuola, e nello specifico, ad Istituti tecnici (36,8%) e Istituti e scuole professionali (27,8%), mentre poco più di quattro su dieci si rivolgono ad agenzie di ricerca del personale. In misura nettamente minore le aziende scelgono di fare inserzioni (16%), di affidarsi alla lungimiranza dei propri competitor e "pescare" nel loro bacino dipendenti (9,7%) e di utilizzare il passaparola (8,3%). Per assecondare invece i flussi incostanti di lavoro e sopperire ai vincoli previsti dalle assunzioni sono, invece, le agenzie interinali i primi interlocutori delle imprese (47,2%) mentre circa 3 aziende su 10 preferiscono comunque non assumere e il 16,7% sceglie prestatori d'opera occasionali.

Infine è la formazione tecnica un asset fondamentale per le imprese del comparto tanto che ben l'80,4% ha previsto investimenti in tal senso nei primi sei mesi dell'anno: in particolare il 31,5% ha dedicato fino a 10 ore di aggiornamento, il 23,1% tra le 11 e le 20, il 14% tra le 21 e le 30 e il 11,9% oltre le 31 ore. In attesa di capire quante ore di formazione interna prevedranno le aziende in questa seconda parte dell'anno, emerge chiaramente l'intenzione a confermare il budget dedicato (64,5%).

R.L.



Meccanica. Il profilo più ricercato è quello dell'operaio specializzato



Appalti. Promosse nell'anno 44 gare per 157 milioni

Anas, raggiunto l'obiettivo bandi dello Sblocca Italia

Alessandro Lerbini
ROMA

■ Un anno a tutto gas per l'Anas con la pubblicazione di numerosi bandi di lavori. L'ultimo pacchetto di gare è legato allo Sblocca Italia: «Abbiamo mantenuto l'impegno assunto con il ministero delle Infrastrutture - ha affermato il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci - di pubblicare entro il 2014 la prima tranche di bandi per l'apertura dei cantieri di manutenzione straordinaria, così come disposto dal decreto legge Sblocca Italia».

L'Anas ha già pubblicato 44 bandi, per un importo di oltre 157 milioni per lavori di manutenzione straordinaria su un totale dei 16 progetti presentati per l'attuazione del «Programma di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie», per un investimento complessivo di 300 milioni.

Di questi, 34 sono stati indetti nelle scorse settimane e ulteriori 10 interventi sono stati messi in gara lunedì 22 dicembre.

L'intervento più importante arriva dall'Umbria, dove vengono assegnati lavori per circa 60 milioni. In particolare verrà realizzato un nuovo tratto della variante alla strada statale 219 di Gubbio e Pian d'Assino, tra Mocaiana e il bivio per Pietralunga, che prosegue la realizzazione del progetto complessivo di valorizzazione dell'intero tracciato tra Gubbio e Umbertide. Tra le ultime opere promosse ci sono inoltre i lavori di ricostruzione del ponte sul fiume Verdura, al km 136 della strada statale 115 Sud Occidentale Sicula, importante arteria che collega le province di Trapani e Agrigento raggiungendo anche Ragusa e Si-

racusa (valore 6 milioni), i lavori di risanamento strutturale del viadotto Cannatello, tra il km 84,700 e il km 88,920 dell'autostrada A19 Palermo-Catania (8 milioni), i lavori di manutenzione straordinaria sulle strade statali 85 Venafrana, 710 tangenziale di Campobasso e 87 Sannitica, tra le province di Isernia e Campobasso per un totale di 4,6 milioni.

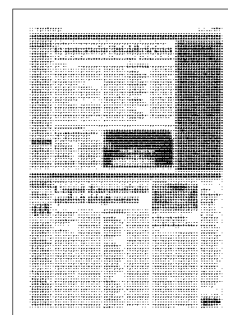
«In questo modo - ha confermato Ciucci - l'Anas soddisfa e supera il primo obiettivo riportato nel decreto ministeriale 498 del 14 novembre 2014, ovvero quello di promuovere i bandi di gara di interventi pari al 30% del finanziamento, avendo già provveduto a pubblicare bandi per il 52% dell'importo stanziato. Si tratta di lavori che riguardano tutto il territorio nazionale e che consentiranno di innalzare i livelli di sicurezza della rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO GUBBIO

Le opere

■ La gara più importante dell'ultimo pacchetto promosso dall'Anas riguarda la progettazione esecutiva e i lavori di realizzazione di un nuovo tratto della variante alla strada statale 219 di Gubbio e Pian d'Assino, tra Mocaiana e il bivio per Pietralunga, in provincia di Perugia. Si tratta di un investimento di oltre 76 milioni (60 per soli lavori), che consente un ulteriore passo in avanti nella realizzazione dell'intera variante da Gubbio ad Umbertide, dopo l'apertura del tratto Gubbio-Mocaiana, di circa 6 km, avvenuta nell'ottobre del 2013



Per il rating di legalità si fa domanda all'Antitrust

Per l'ottenimento del rating di legalità, l'impresa richiedente deve presentare domanda all'autorità garante per la concorrenza e il mercato, mediante la compilazione del nuovo modulo in formato elettronico. La domanda deve essere sottoscritta con firma digitale dal legale rappresentante dell'impresa richiedente e deve essere inoltrata per via telematica. Queste alcune delle indicazioni contenute nelle istruzioni per l'inoltro delle domande relative al nuovo rating di legalità e pubblicate sul sito dell'Antitrust. Ricordiamo che con il provvedimento 4 dicembre 2014 (si veda ItaliaOggi del 16 dicembre) è stato modificato il vecchio regolamento del rating di legalità (delibera del 14 novembre 2012, n. 20075) dell'autorità della concorrenza e del mercato (pubblicato sulla gazzetta ufficiale del 15 dicembre 2014 n. 290). Possono richiedere l'attribuzione del rating le imprese operative in Italia che abbiano raggiunto un fatturato minimo di due milioni di euro nell'esercizio chiuso l'anno precedente alla richiesta di rating, riferito alla singola impresa o al gruppo di appartenenza e risultante da un bilancio regolarmente approvato dall'organo aziendale e siano iscritte al registro delle imprese da almeno due anni. Il rating ha un range tra un minimo di una «stelletta» a un massimo di tre «stellette», attribuito dall'autorità sulla base delle dichiarazioni delle aziende che vengono verificate tramite controlli incrociati con i dati in possesso delle pubbliche amministrazioni interessate. Per ottenere il punteggio minimo (una stelletta) l'azienda deve dichiarare che l'imprenditore e gli altri soggetti rilevanti ai fini del rating (direttore tecnico, direttore generale, rappresentante legale, amministratori, soci)



non sono destinatari di misure di prevenzione e/o cautelari, sentenze/decreti penali di condanna, sentenze di patteggiamento per reati tributari.

© Riproduzione riservata



Per le start-up 200 mln. Istanze a sportello

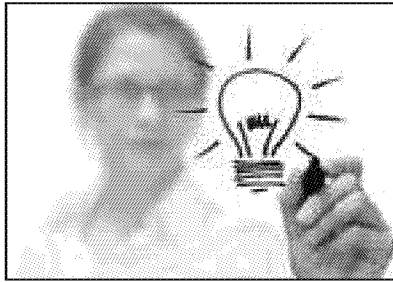
Le start-up che vorranno richiedere le agevolazioni smart & start dovranno presentare una domanda di accesso ad una «procedura valutativa con procedimento a sportello». Il budget a disposizione ammonta a 200 milioni di euro. Le domande potranno essere presentate, esclusivamente via web sul sito Invitalia, a partire dalle ore 12.00 di lunedì 16 febbraio 2015. La documentazione utile per la presentazione della domanda sarà resa disponibile su sito dell'invitalia (www.smartstart.invitalia.it) entro il 6 febbraio 2015. Per accedere alle agevolazioni è necessario registrarsi sulla piattaforma dedicata (la url sarà resa disponibile sul sito www.smartstart.invitalia.it entro il 6 febbraio 2015), dove sarà possibile compilare online la domanda e uploadare i relativi allegati. Questo è quanto si legge sul sito invitalia dedicato alle start-up innovative.

Alla domanda dovranno essere allegati anche una presentazione libera del progetto (pitch in formato .ppt in non più di 15 slide) ed il piano d'impresa. Il piano di impresa dovrà evidenziare gli elementi di innovazione del progetto, l'analisi del mercato e le relative strategie, gli aspetti tecnici, economici e finanziari dell'iniziativa. La domanda ed il piano di impresa dovranno essere firmati digitalmente dal legale rappresentante della società, oppure, nel caso di società non ancora costituite, dal futuro socio che si propone come «referente del progetto». Ad ogni domanda inviata viene attribuito un protocollo elettronico. All'esito del procedimento istruttorio l'Invitalia adotterà la delibera di ammissione o di non ammissione alle agevolazioni della

domanda. Le agevolazioni sono concesse dal soggetto gestore ed erogate sulla base di un contratto di finanziamento tra Invitalia e l'impresa beneficiaria, che individua le caratteristiche del progetto finanziato, riporta le spese e/o i costi ammessi e la forma e l'ammontare delle agevolazioni, regola i tempi e le modalità per l'attuazione dell'iniziativa e di erogazione delle agevolazioni, sancisce gli obblighi del soggetto beneficiario e i motivi di revoca.

I FINANZIAMENTI SARANNO DESTINATI ALLE START-UP INNOVATIVE - iscritte nella sezione

speciale del registro delle imprese - di piccola dimensione, costituite da non più di 4 anni, ma anche alle persone fisiche che vorranno avviare una start-up innovativa. Da tale data Invitalia aprirà ufficialmente lo sportello online sul sito www.smartstart.invitalia.it dove sarà possibile presentare le domande



e i piani di impresa in forma completamente paperless. Non si tratterà di un click-day, in quanto la misura verrà gestita dall'agenzia fino a esaurimento delle risorse disponibili e l'istruttoria delle domande presentate seguirà l'ordine cronologico di arrivo. Le agevolazioni saranno estese a tutte le regioni italiane e non più solo alle regioni del Mezzogiorno e alle aree del cratere Aquilano. Ricordiamo che con la circolare del ministero dello sviluppo economico - direzione generale per gli incentivi alle imprese - del 10 dicembre 2014 prot. n. 68032 è stata operativa la misura a sostegno delle start-up introdotta dal decreto del MiSe 24 settembre 2014 (pubblicato sulla gazzetta ufficiale in data 13 novembre 2014).

Marco Ottaviano

